

Terrorizzati a migliaia hanno abbandonato la città e si accampano nei dintorni

Palermo deserta retrovia della catastrofe

Un esodo massiccio e continuo subito dopo le prime scosse — Notte di paura e giorno d'angoscia — Presi d'assalto parchi, poderi, spiagge e autostrada — Il ricordo del 15 gennaio '40 — Nell'abitato vuoto solo gli ospedali lavorano febbrilmente — L'arrivo dei feriti dalle zone colpite



E' ancora la desolazione di Gibellina, uno dei pochi paesi raggiunti dall'obiettivo. Altri centri, nelle stesse e anche più tremende condizioni, sono tuttora isolati. Il vecchio, ferito, paralizzato dal terrore, attende, disteso su una barella improvvisata, che giunga il suo turno di soccorso. Non c'è che la terra spaccata su cui adagiarlo.

Dal nostro inviato

PALERMO, 15

Appena fuori del recinto dell'aeroporto si trova sui volti di tutti la stessa paura, lo stesso terrore: che la terra d'improvviso tremi ancora, frani sotto i piedi, scuota muri e pavimenti. La paura del disastro che sta schiacciando decine di paesi. A Palermo, per fortuna, non vi sono vittime, i danni sono limitati; qualche cornice è crollata definitivamente. Ma, ugualmente, gli abitanti di Palermo e dei paesi che fanno periferia come Tommaso Natale, Partanna-Mondello, Bagheria, hanno vissuto una notte d'angoscia, hanno abbandonato le case, la città, si sono riversati nelle piazze, nei prati, ai bordi di vecchi casolari di campagna.

Erano le 13.30 quando è stata avvertita la prima scossa: ma nessuno vi ha fatto caso, così come nessuno quasi si è accorto delle altre fino a quando non è stata notte. Alle 2.35 infatti una scossa tremenda durata per sei lunghi minuti ha fatto pensare al peggio: ma appena mezz'ora dopo vi è stato il movimento sismico più violento. Un uragano silenzioso che ha squassato le case, ha fatto tremare muri, pavimenti, intere palazzine; che ha fatto crollare insegne, lampioni, alberi, porte; un turbine che ha stradicato alberi, ha crivellato di crepe l'asfalto delle strade. In un attimo la città si è svegliata ed ha conosciuto la paura, nera, gigante. A migliaia, così come erano, in pigiama o nudi buttandosi sulle spalle una coperta si sono gettati fuori, sui pianerottoli, hanno infilato di corsa le scarpe, si sono ritrovati in un bagno di sudore, mentre sulle loro teste oscillavano i lampioni spenti.

morti, paesi rasi al suolo, scomparsi, inghiottiti dalla terra, crolli e devastazioni dovunque. Una eppa di dolore è piombata su tutti, gelando ogni parola, ogni dialogo. Ed è subentrata di nuovo la paura che sembrava essere scomparsa. Nessuno di quelli che erano fuggiti è ritornato a casa se non per prendere qualche coperta con cui riparare i bambini nella nuova notte all'addiaccio. Anzi, molti di quelli che avevano resistito, dopo le nuove scosse avvenute nella mattinata, non hanno più esitato ed hanno raggiunto i vari gruppi. Un clima da corifeo ha avvolto Palermo: nei grandi magazzini le commesse si sono ritrovate da sole a guardarsi negli occhi, spaurite, così come nelle strade si incontravano dei passanti ogni duecento metri e le finestre delle case erano angosciosamente spente.

In questo clima i palermitani si sono preparati ad affrontare la nuova notte: alle 21 sull'autostrada è formata una lunga teoria di auto. Dentro, stumate dai finestri appannati, si intravedono le sagome di tre quattro, in alcuni casi sei, sette persone strette l'una all'altra. E lo spettacolo non cambia neanche più lontano. I villini in campagna sono circondati da una selva di auto. Chi possiede un buco lontano dalla città ha generosamente avvertito amici e parenti per poterli far rifugiare. Nelle campagne e fra gli alberi spiccano le fiammate dei falò. Nella città vuota si incrociano soltanto mezzi dell'esercito, colonne di camion di soccorso, jeep e ambulanze, mentre di bocca in bocca si sparge la notizia che stanno arrivando i primi feriti, le prime vittime dei paesi più colpiti dalla catastrofe. Un gruppo di persone, dieci, quindici, si è quindi fermato dinanzi all'ospedale della Felicità per attendere i feriti, per avere di ribalzo qualche notizia del disastro. Tutto nella calma angosciosa che avvolge ancora la città, una calma che basta il tremolio del passaggio di un camion per spazzare via. Per fare di nuovo posto alla paura.

Marcello Del Bosco

DUE GIORNI DI SCOSSE

Le scosse del terremoto siciliano sono state registrate a Roma dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Ecco la successione, con l'indicazione dell'intensità secondo la scala Mercalli raggiunta da ciascuna scossa:

DOMENICA ore 13,29 gradi 6,5 (tra molto forte e fortissima); ore 13,43 lieve; ore 13,46 lieve; ore 14,16 gradi 7 (fortissima); ore 16,49 gradi 7 (fortissima).

LUNEDI' ore 2,34 gradi 8,5 (tra rovinosa e disastrosa); ore 3,02 gradi 9 (disastrosa); ore 4,20 gradi 7,5 (tra fortissima e rovinosa); ore 11,57, lieve; ore 14,44 gradi 6 (molto forte); ore 16,02 gradi 6 (molto forte); ore 16,40, lieve; ore 17,54, lieve; ore 19,03, lieve; ore 19,24 lieve.

L'intensità dei terremoti secondo la scala Mercalli

- 1) SCOSSA STRUMENTALE: segnalata dai soli strumenti sismici.
- 2) SCOSSA LEGGERISSIMA: avvertita soltanto nei piani superiori delle case.
- 3) SCOSSA LEGGERA: avvertita da numerose persone, ma senza troppa apprensione.
- 4) SCOSSA MEDIOCRE: tremore di infissi nelle case; leggera oscillazione di oggetti sospesi.
- 5) SCOSSA FORTE: oscillazione notevole di oggetti sospesi; risveglio di chi è addormentato.
- 6) SCOSSA MOLTO FORTE: panico, caduta di oggetti nelle case, leggere lesioni ai muri.
- 7) SCOSSA FORTISSIMA: sensibilissima in strada; suono automatico delle campane di torre.
- 8) SCOSSA ROVINOSA: rovina parziale delle case; vittime isolate.
- 9) SCOSSA DISASTROSA: rovina quasi totale delle case; vittime umane numerose.
- 10) SCOSSA DISASTROSSIMA: rovina, strage, sconvolgimenti collinari, crolli in terra.
- 11) SCOSSA CATASTROFICA: come quella che colpì Messina nel 1908.

A bordo di traghetti, aerei, automezzi

Colonne mobili speciali puntano sulla Sicilia da quattro regioni

Due navi, nove vagoni volanti, elicotteri e camion mobilitati — Ispettori della Sanità nell'isola per fronteggiare l'emergenza — Ospedali da campo impiantati nelle zone maggiormente colpite

PALERMO, 15. Novecento militari sono stati inviati nelle zone terremotate. Una colonna con escavatori, ribaltabili e autogru è stata organizzata dai comandi di Catania e Messina. Squadre anticendio e appiatisse convergono sui luoghi disastri. Ogni squadra comprende una unità medico-chirurgica. Le navi « Stromboli » e « Etna » trasportano i contingenti militari di soccorso. I carabinieri hanno impiegato 90 autocarri e 100 autovetture. Nella sala operativa della Protezione civile, al ministero degli Interni, si dirigono le operazioni di soccorso. Sono state inviate colonne mobili dalla Calabria, dalla Campania, dalle Puglie e da Roma. Altri 700 uomini interverranno entro la giornata di domani.

Da Napoli è partito, affittato dal ministero degli Interni, il traghetto *Garibaldi Rosso* con a bordo i vigili del fuoco del reparto mobile della Campania e 40 automezzi. Da Civitavecchia è partito il traghetto delle Ferrovie *Gennargentu* con il reparto mobile di Roma e attrezzature varie. Da Bari sono partiti due autocarri con a bordo mezzi cingolati della VII colonna mobile dei vigili del fuoco. Da Reggio Calabria sono partiti autocarri e un'autopala. La guardia di Finanza ha organizzato un ponte aereo con elicotteri tra Gibellina, Salaparuta e Montevago. L'Aeronautica militare ha fatto decollare cinque vagoni volanti C 119 della XLVI Aerobrigata, da Pisa. Sette ore dopo l'ordine di allerta gli aerei erano a Trapani. Uno ha fatto scalo a Ciampino per prendere a bordo 120 sigilli del fuoco del reparto speciale; gli altri compiranno due voli al giorno ciascuno.

Altri due C 119 sono decollati da Ciampino con a bordo 200 tende fornite dall'esercito; altri cinque avevano a bordo attrezzature ospedaliere da campo. Sono inoltre stati messi a disposizione 4 elicotteri AB 204 B per operazioni di soccorso sul luogo del sinistro. Un'industria farmaceutica romana ha messo a disposizione l'aereo dei dirigenti che ha trasportato in Sicilia medicinali prodotti dalla Casa e gammaglobulina inviata dal ministero della Sanità. L'aeroclub di Verona ha messo a disposizione un C 119. La Croce Rossa ha inviato in Sicilia grandi quantitativi di plasma e di emulsione di calcio. Il XII Centro di mobilitazione CRI di Palermo ha impiantato un ospedale da campo a Gibellina.

In mattinata, con un aereo speciale, sono state spedite 1600 fiale di gammaglobulina e 250 pacchi viveri per complessivi 2500 kg. di merce. Successivamente, per le zone colpite dal terremoto nella provincia di Palermo, sono stati inviati, sempre per via aerea, i seguenti prodotti: 1500 coperte, 3000 fiammiferi, 3000 fiammoletti, 3000 fiammoletti, 10 damigiane da 50 kg. di acqua, 2 fusti da 65 kg. di formaldeide, 6 portabilizzatori d'acqua, 2000 rotoli da una libbra di cotone idrofilo, 6000 bendole di garza, 10.000 dosi di enterovaccina, 5000 dosi di disidral (per la disinfezione dell'acqua), 3000 dosi di anestetico (contro il tetano), 3000 dosi di vaccino antinfluenzale, 1000 dosi di gammaglobulina. Gli stessi medicinali, in misura adeguata alle necessità immediate, sono stati inviati per le province di Trapani e di Agrigento. Il ministero dei Lavori Pubblici, Mancini, ha inviato in Sicilia una commissione formata dal sottosegretario Giglia e da vari funzionari. L'on. Restivo, partito per Palermo con esperti del suo dicastero: l'on. Taviani, ministro degli Interni, ha raggiunto l'isola con i dirigenti della Protezione civile e dell'Assistenza pubblica. Particolari facilitazioni sono state stabilite dallo INPS per gli assistiti delle zone colpite. Il ministro della Sanità, Maritelli, ha inviato tre ispettori generali medici. E' stato disposto l'invio di due autobus e di un carrozzino per l'approvvigionamento idrico di emergenza in alcune località.

Il presidente della Repubblica Saragat, sarà stamane in Sicilia, nelle zone colpite dal terremoto. Il presidente del Consiglio, Moro, ha dato incarico al ministro Taviani di partecipare alle popolazioni il cordoglio del governo. Un telegramma è stato inviato all'Assemblea regionale siciliana dall'on. Bucciarelli Ducchi, con il cordoglio dei deputati nazionali. Paolo VI ha inviato messaggi ai vescovi di Agrigento e di Mazara del Vallo per esprimere il proprio dolore e per annunciare l'invio di offerte e soccorsi alle popolazioni colpite dalla sciagura.

Saragat sui luoghi colpiti

Il presidente della Repubblica Saragat, sarà stamane in Sicilia, nelle zone colpite dal terremoto. Il presidente del Consiglio, Moro, ha dato incarico al ministro Taviani di partecipare alle popolazioni il cordoglio del governo. Un telegramma è stato inviato all'Assemblea regionale siciliana dall'on. Bucciarelli Ducchi, con il cordoglio dei deputati nazionali. Paolo VI ha inviato messaggi ai vescovi di Agrigento e di Mazara del Vallo per esprimere il proprio dolore e per annunciare l'invio di offerte e soccorsi alle popolazioni colpite dalla sciagura.

Il dibattito alla Camera

Ingrao: dare aiuti pronti ed adeguati

Una prima drammatica, anche se ancora parziale e frammentaria, informazione delle conseguenze del terribile terremoto che ha colpito la Sicilia orientale, è stata data ieri alla Camera dal sottosegretario agli Interni on. Gaspari, che ha risposto alle interrogazioni che erano state presentate da tutti i gruppi. La prima scossa sismica — ha detto Gaspari — che ha colpito una larga fascia della Sicilia occidentale, ha avuto luogo alle 13.29 di domenica e l'epicentro è stato localizzato al confine tra le province di Trapani, Palermo e Agrigento. Alle 14.16 è stato registrato un movimento tellurico dell'ordine del settimo grado della scala Mercalli, e alle 16.49 è stata avvertita una scossa di pari intensità. Alle 2.34 del mattino di lunedì si è avuto un nuovo movimento sismico; successivamente, alle tre, si è avvertita una scossa che ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli. Gaspari dopo aver detto che il ministro Taviani si è recato ieri mattina in aereo a Palermo, ha informato la Camera su una serie di misure di soccorso che sono state adottate, tra le altre è stato organizzato un ponte aereo con cinque vagoni volanti, sono state inviate con due navi traghetti, partite da Civitavecchia, le colonne di soccorso della protezione civile di Roma e di Napoli; altre colonne di soccorso sono state dirette verso le zone terremotate dalla Puglia e dalla Calabria. Sono impegnati attualmente nell'attività di soccorso oltre mille vigili del fuoco, con che mezzi speciali, ingenti forze della P.S., di carabinieri, autorità militari e della Croce Rossa che hanno inviato da Palermo

Nelle auto, tremanti dal freddo, mamme e bambini si avvengono, imbucati nei plaid o coperti a stento da vecchi giornali e pezzi di stoffa rimediati alla meglio. Il sole si è alzato su una città diversa, spettrale, vuota. Chiuse le scuole e molti edifici pubblici, sbarbate le porte di quasi tutti i negozi, deserti gli atroni dei palazzi. Nelle strade vi era soltanto un pugno di passanti che si incrociavano camminando a scatti, col volto teso, e con l'orecchio assorto a percepire il minimo brontolio del sottosuolo. Fuori della cerchia delle mura in pratica si è trovata mezza città: Mondello soprattutto sembrava in pieno clima balneare. Fuggendo, i bambini avevano occupato bungalow e villini a ridosso della spiaggia; gli altri si erano invece riversati sulla riva o sotto le rotonde. La mattina si sono contati: erano migliaia. I discorsi si sono intrecciati; da una bocca all'altra sono volati i racconti di chi era stato svegliato in pieno sonno dalla scossa e di quelli che si erano accorti del pericolo soltanto quando dei calcinacci erano rovinati addosso. Qualche ricco aveva salvato anche la stola di visone o la pelliccia e parlava di come era riuscito a mettere in salvo anche i gioielli. Altri, quelli fuggiti in fretta e furia dalle case della zona del porto, si chiedevano soltanto se al ritorno le mura sarebbero state ancora in piedi. Se avrebbero ritrovato un tetto. Discorsi e racconti che si intrecciavano in un clima quasi idilliaco: fra sconosciuti che si abbracciavano e che, sconvolti dallo stesso terrore, si rivolgevano frasi affettuose.

L'ora lontana, nel Parco della Favorita, dove erano fioriti a decine gli ombrelloni, alcune famiglie hanno organizzato dei veri e propri weekend, offrendo generosamente panini a tutto spiano. Ma il clima quasi euforico è durato poco: brutalmente, in pochi attimi, la realtà è piombata sulle migliaia di fuggiaschi spazzando via l'illusione di essere stati vittime di una specie di allucinazione collettiva e che nulla era avvenuto. Ci hanno pensato gli strilloni, i titoli spietati dei giornali, le notizie agghiaccianti comunicate per radio. Centinaia di

All'alba di 60 anni fa la tragedia di Messina



Esattamente sessanta anni fa, all'alba, Messina e una parte della costa sicula-calabra venivano investite da un catastrofico movimento tellurico che raggiungeva i 10 gradi della scala Mercalli. Erano esattamente le 5,20 del mattino e la maggior parte della popolazione si trovava in letto. La tragedia del 28 dicembre del 1908 è sicuramente la più terribile che abbia mai colpito la Sicilia e la Calabria: oltre centomila i morti e migliaia e migliaia i feriti. Inferi paesi e la stessa Messina andarono completamente distrutti. Subito dopo il terremoto, mentre migliaia di persone vagavano disperate alla ricerca di soccorsi, dal mare, ondate gigantesche si abbattono sulle macerie travolgendo altre centinaia di persone. L'intero litorale dello stretto subì, addirittura, un abbassamento anche di settanta centimetri. Solo dopo qualche giorno, il mondo poté rendersi conto della immane catastrofe. Da ogni parte giunsero i soccorsi per mare e per terra. Migliaia di persone furono trasportate all'interno dell'isola e alloggiati in baraccamenti, caserme, scuole, treni. Anche nel 1908 donne, bambini e vecchi scampati al disastro rimasero al freddo e al gelo per giorni e giorni. Un altro gravissimo terremoto colpì la Sicilia il 5 febbraio 1783. L'isola, nella sua storia secolare, ha registrato decine e decine di movimenti tellurici più o meno gravi. Nel 1940 una forte scossa, a Palermo, provoca scene di panico. Nelle foto: in alto, una piazza di Messina devastata dal sisma; qui sopra donne in attesa di un po' di pane.

Migliaia di emigrati chiedono di poter tornare in Sicilia

La grande schiera di emigrati siciliani, sparsi in tutto il mondo, sta vivendo ore d'angoscia e d'ansia per la sorte dei parenti e degli amici colpiti dalla catastrofe. A New York le colonne di italiani hanno letteralmente preso d'assalto gli uffici telegrafici e telefonici, per avere, per chiedere notizie. Così anche in quasi tutte le nazioni europee dove vivono centinaia di migliaia di persone originarie della Sicilia. L'ambasciatore italiano in Svizzera ha immediatamente costituito un ufficio che mantiene continui contatti con le prefetture delle province colpite: i consoli italiani in tutte le città svizzere sono a disposizione dei lavoratori siciliani — almeno 50 mila — che vogliono ottenere notizie o aiuto per eventuali partenze verso i luoghi di origine. Molti siciliani residenti ora a Milano, a Torino, o in altre città del Nord d'Italia, sono già partiti. A questo proposito a Torino si è costituito un comitato di emigrati: una misura urgente che il governo deve adottare — è stato chiesto — è quella di assicurare lo staggio gratuito per il rientro in Sicilia dei lavoratori originari della zona terremotata e contemporaneamente inviare le aziende private e pubbliche a dar loro i permessi necessari per potersi assentare.